

## LETTERA PER LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Cari Parrocchiani,

anche per quest'anno 2014 è arrivato il momento di iniziare la visita alle vostre famiglie e, nell'intraprendere questo cammino, lungo ed impegnativo, invoco l'aiuto di Maria Santissima del Rosario, perché mi aiutino a trovare il tempo, la determinazione e la forza fisica per arrivare fino in fondo.

### Inizieremo il 29 gennaio (mercoledì).

So, per esperienza, che – a darci dentro – ci vogliono 5 mesi, uscendo tutti i giorni della settimana, mattina e pomeriggio, e mettendo in programma almeno 40 famiglie al giorno. In questo mi sarà di grande aiuto il vice-parroco p. Manolo.

Vi assicuriamo che, nonostante questo impegno e tutti gli altri incontri dei gruppi e delle attività parrocchiali, ci accingiamo ad affrontarlo con gioia, perché sappiamo di venire accolti da famiglie che desiderano e attendono la visita del sacerdote.

Come Parroco e vice parroco ci riteniamo vostri fratello e amici sinceri. Vi promettiamo una parola di conforto, un incoraggiamento, una preghiera, la benedizione del Signore.

Crediamo dunque che "la benedizione" sia veramente questa: per voi che la ricevete e per noi che la diamo in nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio, perché ci dà la gioia di continuare a vedere le "meraviglie" che Lui continuamente opera per noi.

Pregheremo anche per la buona riuscita dell'Anno della Carità e Fraternità; pregheremo perché la Comunità Parrocchiale di S. Maria del Rosario in Prati risplenda per "fede viva e carità operosa", e sia terreno fertile per la crescita cristiana delle nuove generazioni.

Per quanto riguarda gli orari e i giorni della "Benedizione" ve lo faremo sapere per tempo con le apposite locandine affisse all'interno delle vostre abitazioni.

Un cordiale saluto dal Parroco e dal Vice-Parroco



P. Manolo Pizzini

## 2 FEBBRAIO - CANDELORA – PRESENTAZIONE DI GESU’

### CHIAMATI-CONSACRATI DAL SIGNORE PER UNO STILE DI VITA E PER UNA MISSIONE

Riflettendo sulla nostra «vita consacrata» dovremmo innanzi tutto prendere coscienza d’essere stati chiamati dal Signore ad un determinato genere di vita, uno stile di vita secondo i voti che costituiscono una quintessenza dei consigli evangelici, e ad una missione secondo il carisma della Congregazione cui apparteniamo. Avendo risposto alla chiamata del Signore, e rinnovando in continuazione il nostro «sì», desideriamo accogliere questo dono con un’immensa gratitudine, e con la consapevolezza che l’abbiamo ricevuto non soltanto per noi ma anche per gli altri, al servizio degli altri. È lo spirito del *Magnificat* che dovrebbe animarci, uno spirito di lode, gratitudine e servizio. Per il fatto di essere stati chiamati dal Signore o, in altre parole, da lui «consacrati», cioè messi da parte per il compito che ci affida, pur nella nostra indigenza spirituale, noi diventiamo anche, per sua volontà, segno e preannuncio delle realtà che superano, di gran lunga, ciò che siamo e ciò che possiamo realizzare. Nella consacrazione si possono distinguere due dimensioni: l’una esprime la consacrazione «dal Signore» e l’altra «al Signore». Due semplici esempi tratti dalla Sacra Scrittura possono servire come illustrazione di ciò che significa essere consacrati (messi da parte) dal Signore: “Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra” (Dt 7, 6). È sorprendente che, malgrado le molteplici infedeltà del popolo eletto, il Signore gli rimase sempre fedele, in continuazione rinnovando la sua alleanza. Un altro esempio di «consacrazione» (messa da parte) per una missione speciale, proviene dagli Atti degli Apostoli. Quando la comunità cristiana ad Antiochia stava “celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati»” (Atti 13, 2). Ma è soprattutto Gesù il «Consacrato» per eccellenza. Ai Giudei che volevano lapidarlo, egli si era presentato

come “colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo” (Gv 10, 36). Nella sinagoga di Nazaret leggendo un brano del profeta Isaia Gesù fece intendere ai presenti che quel brano si riferiva a lui stesso: “*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio [...]*” (Lc 4, 18). In questo senso il nome stesso di Cristo è un nome programmatico, poiché si riferisce direttamente alla consacrazione, e più precisamente alla consacrazione mediante l'unzione (Messia, Cristo = Unto).

Di solito, come si può vedere nei vari testi del Magistero della Chiesa, che si appoggia sui testi della Sacra Scrittura, come primi e più importanti modelli di consacrazione vengono proposti Gesù e sua Madre Maria. Se ci teniamo alla precisione, non dovremmo, forse, chiamarli «modelli», almeno non nel senso di poter riprodurre o ricopiare la loro vita nella nostra vita consacrata. Piuttosto, dovremmo considerarli come fonte d'ispirazione e, certamente di forza spirituale, per vivere la nostra consacrazione nello spirito genuino delle beatitudini, e nella fedeltà assoluta al dono ricevuto. Ciò non significa che non si possa vedere in Gesù e Maria «modelli perfetti» della consacrazione. Lo sono, senza dubbio, e la loro consacrazione è perfetta in un duplice senso: essa è l'unica e irripetibile innanzi tutto da parte di Dio, il quale li ha «inseriti» nel suo piano di salvezza, per la salvezza di tutta l'umanità; da parte di Gesù e Maria, la risposta fu quella di una «consacrazione» totale alla loro «vocazione», una risposta di fedeltà assoluta a Dio e alla missione da lui ricevuta, nella povertà, castità, obbedienza, docilità e umiltà.

Con riferimento alla Vergine Maria, il beato Giovanni Paolo II parla di un “esempio sublime di perfetta consacrazione, nella piena appartenenza e totale dedizione a Dio” e, di conseguenza, prosegue il Papa, “il rapporto filiale con Maria costituisce la via privilegiata per la fedeltà alla vocazione ricevuta e un aiuto efficacissimo per progredire in essa e viverla in pienezza” (*Vita consecrata*, n. 28).

Vivere oggi la nostra consacrazione è anche una sfida difficile, un compito arduo. Perché? Innanzi tutto perché l'ambiente in cui viviamo (e non parlo qui delle nostre comunità, bensì dell'ambiente esterno che

ci circonda) sembra d'aver smarrito il senso del sacro e perfino d'aver perduto la capacità e la voglia di porsi le domande sul senso della vita. Di conseguenza, molta gente oggi sembra di non apprezzare il valore della «consacrazione»; anzi, verso questa forma di vita nutre soltanto un disprezzo o, comunque, rimane indifferente, nella ricerca di altri «valori» che sembrano garantire la felicità e il dominio assoluto sulla propria vita e su quella degli altri; in realtà si tratta di disvalori che procurano alcune soddisfazioni immediate, ma non possono garantire una felicità genuina e duratura.

In tale situazione non c'è da meravigliarsi che molte persone «consacrate», pur rimanendo ancorate in Cristo e desiderando rimanere fedeli al dono della vocazione, si scoraggiano e perdono quell'entusiasmo con cui avevano accolto l'invito a seguire Cristo. Perciò il beato Giovanni Paolo II ci invita ad un rinnovamento che consiste nell'«essere fedeli in modo creativo», ovvero nell'essere intraprendenti e soprattutto perseveranti “nel cammino di santità attraverso le difficoltà”, nella consapevolezza che la garanzia di ogni rinnovamento risiede nella “conformazione sempre più piena al Signore” (*Vita consecrata*, n. 37).

La necessità di un continuo ripartire da Cristo ci viene ricordata dalla Chiesa in diversi modi e in diverse occasioni, soprattutto nella Lettera apostolica del beato Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, e nell'Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, *Ripartire da Cristo*. È vero che nella *Novo millennio ineunte* il Papa rivolge il suo appello a tutti i cristiani, ma l'esigenza di ripartire da Cristo e di conformare la propria vita a quella di Cristo dovrebbe caratterizzare soprattutto le persone chiamate alla «vita consacrata» mediante i voti di povertà, castità e obbedienza: “*Ripartire da Cristo* significa dunque ritrovare il primo amore, la scintilla ispiratrice da cui è iniziata la sequela. È suo il primato dell'amore. La sequela è soltanto risposta d'amore all'amore di Dio. [...] I voti con cui i consacrati si impegnano a vivere i consigli evangelici, conferiscono tutta la loro radicalità alla risposta d'amore. La verginità dilata il cuore sulla misura del cuore di Cristo e rende capaci di amare come lui ha amato. La povertà rende liberi dalla schiavitù delle cose e

dei bisogni artificiali a cui spinge la società dei consumi, e fa riscoprire Cristo, l'unico tesoro per il quale valga la pena di vivere veramente. L'obbedienza pone la vita interamente nelle sue mani perché egli la realizzi secondo il disegno di Dio e ne faccia un capolavoro” (*Ripartire da Cristo*, n. 22). Per non cedere a tante lusinghe della modernità e per essere capaci di far fronte alle numerose sfide che il mondo di oggi pone alla vita consacrata, occorre innanzi tutto coltivare e privilegiare in essa la vita spirituale: “In definitiva la vita consacrata esige una rinnovata tensione alla santità che, nella semplicità della vita di ogni giorno, abbia di mira il radicalismo del discorso della montagna, dell'amore esigente, vissuto nel rapporto personale con il Signore, nella vita di comunione fraterna, nel servizio ad ogni uomo e ad ogni donna. Tale novità interiore, interamente animata dalla forza dello Spirito e protesa verso il Padre nella ricerca del suo Regno, consentirà alle persone consacrate di *ripartire da Cristo* e di essere testimoni del suo amore” (*Ripartire da Cristo*, n. 20).

Pensando al futuro, sarebbe opportuno, di tanto in tanto, guardare indietro, non dimenticando quel passo straordinariamente eloquente con cui Isaia si rivolge ai suoi figli (discepoli): «Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion» (8,17-18). Noi religiosi siamo segni e presagi per la Chiesa, per il mondo. Non dobbiamo temere. Ogni comunità di religiosi può essere segno e presagio. Anche se la vocazione religiosa sarà ridotta ad un piccolo “resto”, continuiamo a non temere. Sempre Isaia ci assicura che se anche restasse soltanto un ceppo, perché l'albero è abbattuto e tutti i rami e anche il tronco sono a terra, quel ceppo, dice Isaia, è un “ceppo santo” che continuerà a gettare virgulti e sarà “seme santo” (6,13). Come il Signore non è mai venuto meno alla sua fedeltà nel passato, così sarà anche nel futuro.



## 2 Febbraio - Festa della Candelora: qual è il suo significato?

Forse non tutti conoscono il vero significato della Candelora. Il 2 Febbraio la Chiesa Cattolica celebra la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme, nell'adempimento della Legge Giudaica riguardante i primogeniti maschi. Perché dunque il nome Candelora? La risposta alla nostra domanda si trova tra le parole pronunciate da Simeone mentre teneva in braccio Gesù Bambino: **«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele»** (Luca 2,29).

Cristo è la "luce per illuminare le genti", da cui il chiaro riferimento alle candele ed al nome che ne deriva.

In realtà la festa è anche detta della Purificazione di Maria poiché secondo l'usanza ebraica, dopo quaranta giorni dalla nascita di un maschio la madre, considerata impura, doveva recarsi al Tempio di Gerusalemme per purificarsi: il 2 Febbraio cade quaranta giorni dopo il 25 Dicembre (giorno della nascita di Gesù).

**« Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole. L'ottavo giorno si circonciderà il bambino. Poi essa resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione »** (Levitico 12,2-4).

Gesù illumina il cammino di tutti ogni giorno perciò diventa importante presentarci a Dio con le nostre paure ed i nostri timori ma anche con la speranza di intraprendere un giusto sentiero.



## 3 febbraio - S. Biagio

Un tempo tutti i bambini dovevano essere benedetti a San Biagio. Forse anche gli adulti, in tempi più recenti, non sapevano più il perché, ma era rimasto, conscio o inconscio, il ricordo di una malattia della gola, spesso mortale, che attaccava soprattutto i bambini: la difterite. Fino ai primi dell'Ottocento fu confusa con altre malattie della gola. Era detta con un termine generico, ora obsoleto, squinzania, che indicava diverse affezioni morbose della gola: dalla semplice infiammazione della faringe a quella che veniva chiamata soffocazione, anche velo perché la gola cominciava a velarsi, e placche, perché sul palato si formavano placche le quali, moltiplicandosi, portavano all'impossibilità di respirare. Quando si presentava il mal di gola in un bambino, cosa assai frequente in inverno (intorno alla festa del Santo), la famiglia tremava fino alla sua guarigione, perché si sapeva come poteva finire. Si comprende bene come la disperazione nei secoli spingesse a cercare protezione da una malattia inesorabile che colpiva soprattutto gli esseri più deboli e amati della famiglia.

Adesso, anche se abbiamo la vaccinazione e tanti altri rimedi, continuiamo ad affidarci alla provvidente benedizione di Dio, facendo memoria del nostro passato, confidando con tutta la nostra fiducia nel Padre e, magari, aiutando concretamente quanti, nei paesi più arretrati, hanno bisogno che tanti fratelli cristiani, in onore di san Biagio, li aiutino a combattere le malattie che il benessere (non goduto da tutti) ha sconfitto.



## 11 Febbraio – Nostra Signora di Lourdes

### MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2014

*Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli»  
(1 Gv 3,16)*

*Cari fratelli e sorelle,*

1. In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema *Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16)*, mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. E' così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

2. Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi

dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

3. In forza del Battesimo e della Confermazione siamo chiamati a conformarci a Cristo, Buon Samaritano di tutti i sofferenti. «In questo abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (*I Gv* 3,16). Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

4. Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Maria, spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con forza rimane ai piedi della Croce di Gesù. Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

5. San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore» (*I Gv* 4,8.16), e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli. Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare

come Gesù. La Croce «è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci...La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto» (*Via Crucis con i giovani*, Rio de Janeiro, 26 luglio 2013).

Affido questa XXII Giornata Mondiale del Malato all'intercessione di Maria, affinché aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con Gesù Cristo, e sostenga coloro che se ne prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 6 dicembre 2013*

**FRANCESCO**



## **A proposito dell'Unzione degli infermi e anziani**

Prima di tutto il sacramento dell'unzione si inserisce all'interno di una più ampia attenzione pastorale della Chiesa. Il libro rituale ha come titolo «Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi». Il sacramento ha senso solo all'interno di una cura pastorale verso i malati, cura fatta di presenza, attenzione, delicatezza da parte del prete e della comunità cristiana. In secondo luogo, pur essendo possibili e consigliate le celebrazioni del sacramento in chiesa, il luogo proprio per

la celebrazione è la casa del malato, dove si reca il sacerdote accolto dai familiari. A questa piccola comunità riunita la Parola di Dio è letta e spezzata. Poi il sacerdote compie sul malato due gesti fondamentali. Viene prima l'imposizione delle mani in silenzio: è il gesto apostolico per invocare il dono della grazia di Dio, lo Spirito santo. Segue l'unzione con l'olio degli infermi, fatta sul palmo delle mani e sulla fronte, accompagnata da una complessa invocazione rituale che recupera parole della più genuina Tradizione della Chiesa: «Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia, il Signore ti conceda la grazia dello Spirito e nella sua bontà ti sollevi».

Il malato riceve così la grazia di vivere con forza e speranza la sua malattia, per quanto il dono specifico legato a questo sacramento sia l'unione a Cristo sofferente, partecipando così al mistero della sua passione. Infine, la preghiera della Chiesa in questo sacramento comprende sempre la richiesta della guarigione fisica, che può essere accolta dalla misericordia di Dio. Entriamo qui in quel misterioso e delicato rapporto fra la provvidenza divina e le richieste del cuore umano. Non è opportuno né giustificabile spingersi oltre quanto la tradizione della Chiesa ci ha sempre invitato a credere: può accadere, in determinate circostanze, che l'unzione affretti o favorisca una guarigione fisica. Possiamo sperarlo, ma affidando sempre con fiducia la nostra vita alla misericordia di Dio. Quando per noi arriverà il momento dell'incontro definitivo il dono di grazia ricevuto nel sacramento ci aiuterà a partecipare alla gloria del Padre.



# **Catechismo** **anno 2013 - 2014**

## **Orari e giorni per gli incontri:**

### **Preparazione Prima Confessione** **e Prima Comunione**

**3 Elem.: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Anna Maria - Stella**

**4 Elem.: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano -Valentina**

### **Preparazione alla Cresima**

**5 Elem.: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia**

**1 Media: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Maria - Loredana**

**2 Media: Mercoledì ore 17, 00 – 18, 00: Suor Luciana**

**2 Media: Venerdì ore 19,00 - 20, 00: Beatrice - Livia**

# **Gruppi parrocchiali**

## **FRATERNITA LAICA DOMENICANA**

**Gli incontri si terranno il secondo venerdì del mese alle ore 16, 30**

## **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

**Mercoledì 5 Febbraio: ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)**

**Giovedì 6 Febbraio: ore 17,00 - Ora di Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose**

**Venerdì 7 Febbraio: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica  
Ore 18,00 S. Messa in suffragio dei fedeli defunti dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate del Purgatorio.**

**Mercoledì 19 Febbraio: ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)**

**Mercoledì 26 Febbraio: ore 16,00 – TOMBOLATA dell'Apostolato della Preghiera a favore dei poveri**

## **GRUPPO MISSIONARIO “INSIEME”**

**Gli incontri si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese alle ore 19, 30**

## **GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE**

**Gli incontri si terranno l'ultimo venerdì di ogni mese  
alle ore 21, 00**

## **GRUPPO GIOVANI**

**Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30**

## **GRUPPO "FREEDOM"**

**Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00**

## **GRUPPO SMILE**

**Gli incontri si terranno il mercoledì alle ore 19, 30**

## **CORO PARROCCHIALE**

**Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30**

## **SPORTELLO DI SOLIDARIETA'**

**Lo sportello sarà aperto il lunedì dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00**

## **GRUPPO S. PADRE PIO**

**Venerdì – 21 febbraio: Ore 17, 15 S. Rosario  
Ore 18, 00 S. Messa**

# **CENTRO RICREATIVO-CULTURALE**

## **“Nicoletta Andreozzi”**

**Mercoledì 5 febbraio 2014 - ore 16,00**

**"Amore... e amore..." - La Croce e la sua storia**  
*Immagini e commento di Margherita Grillo*

**Mercoledì 12 febbraio 2014- ore 16,00**

**I Promessi Sposi: Guerra. Carestia. Peste. La madre di Cecilia**  
*Lettura e commento di Tina Canale*

**Mercoledì 19 febbraio 2014 - ore 16,00**

**Un Progetto del Comune:**  
*Vengono a spiegarci i Fori Imperiali*

**Mercoledì 26 febbraio 2014 - ore 16,00**

**Giorno di festa:**  
*Ballo di carnevale e i Compleanni*

## **S. VINCENZO**

**Il Gruppo apre tutti i martedì dalle 7, 30 alle 9, 00**

## **GRUPPO DONATORI SANGUE**



# FINESTRA APERTA

*Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.*

## NOSTALGIA

C'è una piazzetta nel centro storico di Roma , al n° 45 di Via dei Coronari, dove io mi rifugio nelle giornate tristi . Lì , al secondo piano di un antico palazzo vi è l'appartamento dove ho vissuto sin all'età di 27 anni, appartamento non più di proprietà della mia famiglia. Lungo il percorso a piedi che divide la mia attuale abitazione sin lì, la mia mente ritorna al passato ed i ricordi riaffiorano. Lungo il mio itinerario arrivo a Via della Conciliazione e mi ricordo una mia foto nel giorno della mia prima comunione con alle spalle la Basilica di S. Pietro, o l'assistere alle fumate nelle elezioni degli ultimi Pontefici; poi costeggio i giardini della Mole Adriana e qui riaffiorano i giochi da bambina con i miei quattro fratelli( la campana, il nascondino fatto con la conta tappetapperugia e così via) o le passeggiate serali con i miei genitori , alla ricerca di refrigerio dalla calura estiva. Attraverso Ponte S. Angelo costeggio il Lungotevere e mi avvicino alla scuola elementare Cadlolo dove mio padre mi raccontava di aver studiato; attraverso P.zza S.Salvatore in Lauro mi ritrovo a Via dei Coronari, e mi fermo al civico 45. Mi fa bene ritornare in quella piazzetta, alzo gli occhi e guardando le due finestre della stanza, all'epoca adibita a sala da pranzo e salotto, sento quasi scoppiettare la legna nel caminetto e mi sembra di rivedere intorno al fuoco noi figli con mamma e papà a parlare, studiare, scherzare. Guardo la finestra accanto, era la camera di mia zia nubile, che viveva con noi e con la quale io dormivo; zia che mi coccolava, essendo io la più piccola, quasi come una sua figlia. Rivedo anche le altre stanze, che davano sul cortile interno e poiché erano comunicanti tra loro e formavano quasi un cerchio , ricordo mia mamma, quando io e i miei fratelli combinevamo qualche marachella,

che ci rincorreva per punirci ma,cosa strana, non riusciva quasi mai a prenderci.

Per un lungo periodo, dopo la dolorosa malattia e morte di mio padre, non avevo il coraggio di tornare in quella strada e in special modo in quella piazzetta, perché mi faceva male ripensare alla sua sofferenza e perché rimpiangevo di essere stati costretti a vendere la casa. Da qualche anno, invece, ci vado quando mi sento molto sola e lì ritrovo l'amore dei miei genitori, che da lassù mi guardano e mi proteggono e mi sollevano dalla tristezza ed io ritorno verso la mia attuale casa riconfortata.

Una tappa d'obbligo, essendo molto vicina, è la visita alla mia vecchia Parrocchia di S. Salvatore in Lauro,dove ho anche battezzato mia figlia Chiara, ma che oggi è divenuta importante come Santuario di Padre Pio.

Il 6 gennaio u.s. , festa dell'Epifania, sono andata ad assistere alla Messa proprio lì. I ricordi passati sono riaffiorati ed ho avuto nostalgia delle semplici Sante Messe ascoltate da ragazza e del tradizionale presepe. Mi sono guardata intorno nella speranza di riconoscere qualche viso familiare del mio stesso palazzo o abitante di Via dei Coronari, ma inutilmente. C'era tanta sontuosità, tante persone, un favoloso Presepe e tante luci.

Pur se sono cambiate molte cose dai tempi in cui io vi abitavo, Via dei Coronari sarà per me sempre, senza alcun dubbio, una delle più belle e care strade di Roma.

*Franca*



## **Vivere e testimoniare la carità accanto alle persone anziane**

Piccola festa di famiglia presso la chiesa di Santa Maria del Rosario fuori porta Angelica, per l'apertura dell'Anno sociale del Centro Anziani.

Festa iniziata con un incontro pastorale: il Vescovo, S.E. Monsignor Remigio Ragonesi si è intrattenuto con i numerosi presenti anziani e meno anziani, giovani a giovanissimi, indicando prima di tutto la validità di questa rapporto fra persona. di generazioni diverse.

«Occorre cercare di sentire lo stile della solidarietà — ha detto — sentire lo stile del "convenire", incontrarci, donarci, dare, essere disponibili; uscire dall'egoismo, non soltanto parlare di canto, ma viverla, testimoniarla».

Testimoniare la carità nel sapere smussare le difficoltà del trovarsi insieme persone di varie età e varie generazioni. E ha suggerito il rispetto, l'attenzione, la deferenza verso gli anziani e riconoscenza per i doni di cui si è loro debitori.

E' stato un incontro affettuoso e amichevole che ha fatto sentire agli anziani come la loro sia ancora e comunque un'età in cui si può dare e offrire; e ha dato a tutti la prospettiva della santità da raggiungersi attraverso la preghiera, l'accettazione dei propri limiti, l'offerta.

Dopo l'incontro con il Vescovo i ragazzi hanno presentato alcune scenette argute e divertenti preparate da loro con molto gusto e garbo. Alcuni anziani, invece, hanno offerto la lettura di loro poesie dimostrando quanto la poesia alberghi nel cuore di tutti e come sia indice di giovinezza interiore e di freschezza e purezza di sentimenti.

Nel programma abbiamo visto una serie di conferenze su argomenti vari, da "La rivelazione di Dio nell'Antico Testamento" a "Il cittadino e la giustizia", "L'uomo e l'ambiente" e poi una

conferenza sul valore psicopedagogico della fiaba”, una sul “Natale nella letteratura Italiana”, una su Santa Brigida e ancora il “Natale nella cultura popolare”, “Aspetti psicologici della senilità” e, infine “La ginnastica nell’età avanzata”.

A proposito di ginnastica ci sarà la possibilità, anche per le persone anziane di fare una ginnastica specialmente adatta a loro e guidata da esperti, insegnanti di educazione fisica e ginnastica medica in campo geriatrico.

Ci sono, inoltre, in programma attività varie, giochi, lavori cineforum, visite a musei e opera d'arte, e, alcune manifestazioni particolari come, “Natale insieme” e “Un lume per la pace”.

Oltre a queste attività sappiamo che il Centro del Rosario offre agli anziani dei servizi agevolandoli nel disbrigo di pratiche o nella ricerca di assistenza domiciliare.

Iniziatore a animatore di tutto, non soltanto dal punto di vista spirituale e pastorale, è il Parroco, Padre Ermanno Rossi, coadiuvato da poche ma volenterose persone.



**MARIELLA LOMBARDO**

## **II SANTUARIO DI “NOSSO SENHOR DO BONFIM” a SALVADOR DA BAHIA e LA CITTA’ di BAHIA**

Nel mio viaggio in Brasile fatto nel mese di novembre scorso, tra le altre città visitate, sono stata a Salvador de Bahia. La città è la culla della civiltà brasiliana e vanta alcuni tra i posti più belli dell’interminabile costa atlantica, con dune di sabbia bianchissime, per una vacanza senza tempo.

Salvador da Bahia de Todos os Santos, questo è il nome completo originale, è stata la prima capitale della Nuova Terra, plasmata da Tomé de Sousa, primo governatore nel 1549, capitale poi trasferita a Brasilia, modernissima città costruita circa 50 anni orsono.

Uno scrittore brasiliano dice: “Non esiste una città così anche se insisti a cercarla per le vie del mondo”. E’ la città delle 365 chiese, dei santi, della gente allegra e fantasiosa, bella e vivace, ricca e misera.

Il Centro storico di Bahia è il Pelourinho con circa 800 tra chiese e palazzi costruiti tra il XVI e XVII secolo, protetti dall’Unesco come Patrimonio dell’Umanità e riportati all’antico splendore da un accurato restauro. Il nome “Pelò”, come viene familiarmente chiamato, deriva dal ceppo su cui venivano legati gli schiavi per essere frustati. Da non perdere è la visita alla Catedral Basilica, con altari dal barocco al neoclassico, con splendidi intagli in legno del soffitto della navata centrale e la famosa chiesa di Sao Francisco de Assis: per addobbarla furono impiegati 500 Kg. d’oro, infatti il primo colpo d’occhio è impressionante, ovunque lavori di cesello, non si vede un millimetro libero, tutto oro. L’annesso convento ha un chiostro rivestito da azulejos bianchi e blu (influenza portoghese), raffiguranti personaggi e storie della mitologia greco-romana.

A Bahia va dedicato il giusto tempo: la fretta è una parola che non esiste nel vocabolario dei baiani. A tutto c’è rimedio e, se non ci si riesce da soli, ci sono sempre le divinità del “candomblè”, che non abbandonano mai i loro figli. La commistione tra naturale e soprannaturale fa parte dell’essere baiano.

Ma ora veniamo al Santuario di “Nosso Senhor do Bonfim”.

La Chiesa si trova su una collina a 8 Km. dal centro della città e si festeggia il secondo giovedì dopo l’Epifania. La tradizione risale a metà del 700, quando un ufficiale portoghese portò da Lisbona un’immagine di Cristo in una chiesa di Bahia e nel 1754 trasferita nella sede attuale, sulla Collina Sagrada. Da allora il Senhor do Bonfim dispensa miracoli ai baiani, che lo venerano. Innumerevoli sono, infatti gli ex voto, un’infinità di braccia, busti, mani, gambe in plastica appese in una saletta vicino alla Chiesa, come una macabra sfilata, a testimonianza delle guarigioni. Alla cancellata esterna della Chiesa sono appesi

migliaia di “fitas” braccialetti in stoffa di tutti i colori che, come vuole la tradizione, si fanno benedire dai sacerdoti del Santuario. Questi braccialetti si legano anche al polso con tre nodi corrispondenti a tre grazie chieste, al rompersi del braccialetto con il tempo i tre desideri dovrebbero avverarsi.

Come prima detto, il secondo giovedì dopo l’Epifania, la festa inizia la mattina davanti ad una chiesa posta sul lungomare di Bahia: migliaia di persone vestite di bianco seguono in processione le baiane incaricate di portare le anfore con l’acqua di rose benedetta fino alla collina del Bonfim, 8 Km. a piedi di strada. All’arrivo le baiane versano l’acqua sulle scalinate e sull’atrio della Chiesa lavandoli con le scope. La gente, poi, tocca l’acqua benedetta chiedendo grazie e portando l’ex-voto. La festa religiosa si conclude sul piazzale del Santuario; quella pagana continua con il” Bonfim light” , samba e carnevale nella Bahia Marina.

Io , con i miei compagni di viaggio, ho assistito ad una Messa nel Santuario e mi sono commossa per l’atmosfera particolare che si avverte in quel luogo e per la grande devozione. Il sacerdote che ha officiato, alla fine della Messa ha chiesto ai presenti da quale località provenivano e quando è arrivato il mio turno ed ho detto che venivo dall’Italia ed in particolare da Roma, mi ha baciato la mano, pensando sicuramente al grande Papa Francesco. Una curiosità: anche io ho legato al polso un braccialetto con la scritta a ricordo “Lembranca do Sehor do Bonfim da Bahia” e spero che le grazie chieste si avverino.

*Franca*



## Alcune filastrocche popolari legate alla Candelora

« Delle cere la giornata  
ti dimostra la vernata,  
se vedrai pioggia minuta  
la vernata fia compiuta,  
ma se vedi sole chiaro  
marzo fia come gennaio. »

« Se per la Candelora il tempo  
è bello molto più vino avremo  
che vinello. »

"Se piove per la Candelora si rinnovano quaranta giorni d'inverno"

« Da la Madona  
Candeòra  
de l'inverno semo fora;  
ma se xe piova e vento,  
de l'inverno semo  
drento. »

"Dalla Candelora ogni uccello fa le cova".



# Defunti

*Puricelli Anna Cristina  
in Roscioli*

*Nicastro Caterina  
ved. Cozza*

*Fausti Irma  
ved. Di Mario*



**Per questi cari defunti, che  
sono tornati alla Casa del  
Padre, la nostra preghiera e  
suffragio.**

# *Hanno ricevuto il S. Battesimo*

***Vlasceanu Daniele***  
*di Vlasceanu Bogdan*  
*e Galasso Maria Chiara*

***Di Gennaro Ilaria***  
*di Di Gennaro Vincenzo*  
*e Triggiani Antonella*



**I vostri figli adesso sono  
membri della Chiesa e  
vivono la loro esistenza  
insieme a voi dentro una  
storia d'amore con Gesù  
Cristo.**

**Hanno celebrato le nozze:**

*Lourier Claudio*  
*e*  
*Anelli Caterina*



**Ai novelli sposi  
auguriamo  
ogni bene  
salute  
e pace**